

# La stretta di Pasqua



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

## ORA IL GOVERNO SI DIVIDE SUI WEEKEND IN ROSSO LE VACCINAZIONI PER ETÀ E LE DOSI NELLE AZIENDE

Oggi l'analisi dei dati, entro domani la decisione: sintesi da trovare Per i sieri, "fasce generazionali" decrescenti e la priorità ai disabili Possibili somministrazioni sul lavoro. Intensive in crisi in 11 Regioni

di **Pierluigi Spagnolo**

### 1 Il governo sta decidendo se aumentare le restrizioni anti-Covid.

Italia "zona rossa" nei weekend e a Pasqua, come nelle feste di Natale? Ma come farlo accettare alle aree classificate in bianco (la Sardegna) o in giallo (Liguria e Lazio, per esempio)? Oppure solo interventi mirati, su base locale? Quella di oggi, per il governo, sarà un'altra giornata di incontri (con le Regioni e gli enti locali) e di analisi dei dati. Poi toccherà al Consiglio dei ministri, domani, varare eventualmente le norme che "correggano" e rendano ancora più rigoroso il Dpcm in vigore fino al 6 aprile, il martedì dopo Pasqua. La cabina di regia, ieri a Palazzo Chigi, ha discusso per quasi due ore, ma una soluzione univoca non è stata trovata. Il premier Mario Draghi, i ministri coinvolti nella lotta alla pandemia e gli esperti si sono confrontati sugli ultimi dati del Covid in Italia ma sono emerse divergenze di vedute. «Nei weekend servono più controlli, non nuove chiusure», ha attaccato dal-

l'esterno il leader della Lega,

Matteo Salvini, evidenziando il braccio di ferro con l'ala "rigorista" della maggioranza. E ancora: decisioni prese il venerdì, varranno già dal prossimo weekend, nonostante Draghi abbia detto "mai più chiusure last minute"? Forse da lunedì.

### 2 Il Cts chiede comunque una stretta forte.

C'è una sola certezza: non ci sarà un lockdown generalizzato, come lo abbiamo conosciuto a marzo e aprile scorsi. Serve ricapitolare le richieste del Cts, dei 24 esperti nominati dal governo, che già da gennaio avevano suggerito misure rigorose. La prima: una zona deve diventare rossa automaticamente, nel caso di 250 positivi a settimana per ogni 100 mila abitanti. E ancora: serve una zona rossa unica, come nei giorni di Natale (consentito solo l'asporto per bar e ristoranti). Se necessario, la richiesta è anche di anticipare il coprifuoco (alle 20 o alle 21), il sabato e la domenica. E poi, irrigidire le disposizioni delle zone gialle, con gli spostamenti limitati all'essenziale (stop anche alle visite ai parenti?), per evitare la

diffusione delle varianti. «Serve riportare l'Rt sotto 1, al più

presto», era, già venerdì, l'allarme del Cts. Intanto, anche nei territori cresce la preoccupazione. L'Ordine dei medici di Torino ha chiesto di istituire immediatamente la zona rossa in Piemonte, dove sono stati sospesi tutti i ricoveri (non Covid) per interventi rinviabili. In Puglia le scuole chiudono di nuovo nel Barese e nel Tarantino, per decisione del governatore Emiliano. E a Bari, il sindaco Decaro ha firmato lo stop all'asporto alle 18 e la chiusura dei negozi alle 19. In Campania, il governatore De Luca chiude lungomare, parchi e mercatini fino al 21 marzo.

### 3 Preoccupa la crescita dei ricoveri negli ospedali.



Peso: 46-38%, 47-12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Altri 71 posti occupati nelle terapie intensive (con 253 ingressi), altri 489 nei reparti ordinari. Ancora troppi decessi: 332 in un giorno. La percentuale di positivi (22.409) sui tamponi effettuati (361.040) è del 6,6% (5,7%, martedì). Il Covid circola, aggravato dalle varianti. Dopo due mesi, il tasso di occupazione delle terapie intensive è al 31% di media, sopra la soglia di rischio del 30%, secondo il monitoraggio dell'Agenas. Sono undici le Regioni sopra la soglia, con il Molise al 67% dei posti letto occupati, seguita da Umbria (57%), Trentino (54%), Marche (44%), Lombardia (43%). Si avvicina alla soglia di rischio anche il tasso dei ricoveri ordinari. E poi, le scuole chiuse e i figli a casa hanno già provocato disagi. «Per i lavoratori autonomi e i lavoratori impegnati nel contrasto all'epidemia, forze dell'ordine e lavoratori sanitari e sociosanitari, stiamo lavorando per reintrodurre uno o più bonus per baby-sitting o servizi educativi», ha confermato ieri la ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti.

**4 Bisogna cambiare marcia con il piano vaccinale.**

Più di 4,1 milioni di persone in Italia hanno ricevuto almeno una dose (due per 1,7 milioni), ma il ritmo non decolla. Siamo di nuovo al di sotto delle 190 mila somministrazioni al gior-

no, raggiunte il 5 marzo. E ne servirebbero il doppio. Il piano comunque è ormai definito, il governo lo illustrerà forse già domani, dopo la visita del premier Draghi all'hub di Fiumicino. «La priorità va adesso alle persone con disabilità grave e patologie critiche», ha annunciato il ministro della Salute, Roberto Speranza. In campo ci sono Protezione civile ed Esercito, per un'organizzazione capillare e "militare", come fatto da Israele, accelerando con il criterio delle fasce d'età. E già da oggi (in Lazio e Sicilia), partono le vaccinazioni tra i 70 e i 79 anni, con prenotazioni sulla piattaforma di Poste italiane (poi anche per Lombardia, Marche, Abruzzo, Calabria e Basilicata). La Lombardia, piuttosto in ritardo sul piano vaccinale, ha firmato ieri un'intesa con Confindustria per le vaccinazioni nelle aziende, per i dipendenti. E la bozza del piano nazionale prevede che le sedi di lavoro possano diventare ovunque luoghi di somministrazione. Uno dei problemi è legato ai vaccinatori. Pochi, finora. Gli accordi già siglati con i medici di base, i medici specializzandi e da ieri con gli odontoiatri (altri 150 mila, potenziali) dovrebbe mediare a questa carenza. «In

tre settimane dovremmo ricevere circa 8 milioni di dosi di vaccino. Mi chiedo come faremo a somministrarle», è l'allarme di **Nino Cartabellotta** (Fondazione **Gimbe**).

**5 Altre dosi sono in arrivo.**

Tra aprile e giugno, secondo il ministero della Salute, in Italia dovrebbero arrivare 52 milioni di dosi. Ritardi e approvazioni permettendo. Nelle prossime due settimane, Pfizer-BioNTech fornirà alla Ue 4 milioni di dosi aggiuntive per fronteggiare le varianti del Covid. Di questa ulteriore scorta, 532 mila dosi arriveranno in Italia nella seconda metà di marzo. Proprio oggi l'Ema dovrebbe dare il via libera al siero di Johnson&Johnson, con il colosso Usa che ha provato a ridimensionare l'allarme sulla difficoltà a onorare gli impegni con l'Ue, per 55 milioni di dosi previste. C'è poi la questione dello Sputnik, il vaccino russo che ancora non ha presentato la documentazione all'Ema, ma che un'azienda lombarda sta per produrre in Italia. «Stiamo importando ancora la "ricetta", non so quando inizieremo a produrre questi lotti commerciali. È mio obiettivo comunque riuscire ad arrivare entro la fine dell'anno e avere già avuto l'ispezione», ha spiegato Antonio Di Naro, presidente della società farmaceutica Adienne, che ha raggiunto

un'intesa con il fondo di investimento russo per la produzione a Caponago, in Brianza. Un'ipotesi poco gradita dall'Ue. Sui vaccini «ci sono tre ordini di problemi: le forniture, la rapidità di somministrazione e le categorie a cui sono state somministrate le dosi. Secondo il piano vaccinale, nel primo trimestre dovremmo ricevere 15 milioni e 700 mila dosi. Siamo al 10 marzo e formalmente ne risultano consegnate poco meno del 50%» ha spiegato ancora Cartabellotta del **Gimbe**. Servirà correre, per raggiungere l'obiettivo di «vaccinare entro l'estate tutti gli italiani che lo vorranno», come promesso da Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
TEMPO DI LETTURA 4'10"

**“**  
*I contagi fra gli operatori sanitari sono crollati: serve rigore e fiducia*  
**Roberto Speranza**  
Ministro della Salute

**IL PIANO**

Il ministro della Salute Speranza (nella foto) lavora con il governo al piano vaccinale, atteso nel weekend. In arrivo in Italia mezzo milioni di dosi da Pfizer, entro la fine di marzo. Intanto in Piemonte stoppati i ricoveri non indispensabili, in Campania lungomare vietati e in parte della Puglia scuole chiuse



**Saracinesca abbassata**  
Tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di una zona rossa nazionale, nei weekend e forse non solo. Porterebbe i bar e i ristoranti di tutta Italia ad aprire solo per il servizio di asporto, senza la possibilità di far accomodare i clienti per consumare all'interno dei locali. Nel 2020, circa il 40% dell'intero fatturato annuo del settore è andato in fumo: lo calcola Confcommercio ANSA

